



## Cautela nella terapia ormonale sostitutiva (TOS o HRT)

---

**Data** 30 settembre 2002  
**Categoria** ginecologia

---

Il Ministero della Salute ha emanato il comunicato del 17 luglio 2002 nel quale si discutono le ultime novità scientifiche riguardanti l'uso della terapia ormonale sostitutiva.

Come riportato più dettagliatamente nelle Pillole di questo mese, sono state infatti pubblicate su JAMA (2002;288:321-333) i risultati di una ricerca randomizzata mirante ad esaminare i rischi benefici di questa terapia (studio WHI) interrotto prima della scadenza naturale in seguito al rilievo di un livello di rischio troppo elevato. Lo studio prendeva in esame oltre 16.000 donne in postmenopausa, non isterectomizzate, cui venivano somministrati estrogeni coniugati (0,625 mg/die) più medrossiprogesterone (2,5 mg/die) oppure placebo. Lo studio, previsto per 8,5 anni, è stato interrotto dopo 5 anni in quanto è stato osservato, nel braccio trattato con ormoni, un aumento di rischio per varie patologie.

I risultati hanno evidenziato come ogni per ogni 10.000 donne che utilizzano questo particolare tipo di estrogeni estrogeni coniugati si contano o lo casi di cancro al seno in più, 7 casi di patologie cardiache in più, 7 casi di ictus in più, 8 casi in più di embolia polmonare.

I benefici consisteva invece essenzialmente nella riduzione del cancro al Colon (10-16 casi in meno) e nella riduzione di frattura dell'anca (10-15 casi in meno ogni 10.000).

Il ministero indica perciò, in definitiva, cautela nell'effettuazione i terapia ormonale sostitutiva con alcune raccomandazioni:

- Non usare la TOS (con questa combinazione di farmaci) per la prevenzione dell'osteoporosi o per la prevenzione della cardiopatia ischemica, ma di limitarla alla prevenzione dei disturbi post-menopausa.

- Non si ritiene necessario interrompere i trattamenti in atto ma monitorare attentamente le donne in trattamento.

Il ministero sottolinea come altri studi abbiano evidenziato, con trattamenti estrogeni-progestinici a diversi dosaggi, un aumento di rischio di cancro del seno (JAMA 2002; 288:366-367).